Un POSTO, un RICORDO

A caccia ogni giornata è sempre una sorpresa

ROBERTO PRETTI

Due fotografie, stesso luogo: ieri, mercoledì 7 novembre 1979, oggi qualche mese fa. Il luogo della prima non ha bisogno di presentazione: è il cuore delle Dolomiti di Brenta. I soggetti della foto sono: "un guardiacaccia (el Pero), un cacciatore (Mario), e un camoscio". È incompleta però! Dovrebbe contenere il cacciatore del camoscio, che sta scattandola e "stella", il cane lupo del Pero, accucciato in disparte. Ad aggiungere quanto manca provvede la memoria, che del tutto conserva il ricordo.

Eravamo a caccia, nella Riserva appaltata dalla "Comunità delle Regole Spinal e Manez" all'ingegner Radici; en Sior, un Signore Riservista! Gestiva lui la caccia col proprio guardiacaccia: camosci, caprioli e avifauna. Il cervo? A quel tempo praticamente inesistente. Eravamo ospiti. Ospiti? Sì, proprio ospiti, meno facoltosi dei suoi ospiti importanti, ma con pari dignità.

La convocazione: una telefonata del Pero al centralino pubblico di Ragoli fatta il lunedì per dirci: venite mercoledì. Appuntamento fissato in Val Brenta.

Buon dì e poi su e su di buon passo: davanti el Pero seguito dal suo lupo al piede, in seconda el Mario ed io in coda. In silenzio, ovviamente: le parole sprecherebbero fiato. Non resta che camminare, far un po' di fatica e pensare; il silenzio dà sollievo e non distrae.

Era la mia seconda uscita al camoscio. Stabilito da un regolamento non scritto, tre erano le possibilità di sparo a disposizione: fallito pure il terzo colpo, il capo veniva considerato come preso e l'uscita dell'anno non ripetibile.

Durante la precedente uscita di colpi ne avevo falliti due e, saggiamente, avevo rinunciato a tentare il terzo per conservare la possibilità di ritornare.

Così stava avvenendo.

Mi sentivo preparato al meglio: nuovo binocolo Habicht 7x42, scarponi vecchi ma con suole Vibram nuove, zaino con thermos del the, strudel e macchina fotogafica Zeiss con una pellicola di riserva, la sovrapposta con ottica 4x e i colpi consentiti…

Passo dopo passo, mi raffiguravo già in azione… ben consapevole di fare uno sforzo mentale inutile: a caccia ogni giornata è sempre una sorpresa.

Si fa giorno, en Brenta Alta! L'alba apre il sipario sullo spettacolo offerto dalla natura. Sui geron (ghiaioni) nessun camoscio. Proseguiamo. Finalmente un gruppetto di camosci… "Varda su if da banda ca femmina ciara! La vedes?" (Guarda lassù, quella femmina discosta, con il manto chiaro! La vedi?). Finalmente el Pero ha parlato! Passano pochi minuti e… el Crozon (Crozon di Brenta, 3.135 m slm) rimanda l'eco del colpo… sta volta andato a segno.

Il camoscio s'è bloccato a cavallo di un mugo e lì resta. El Pero comanda il recupero al

suo cane. Osserviamo con il binocolo. Ma… cosa sta capitando? Cane e camoscio sono immobili, agganciati l'un l'altro. Si deve intervenire! Mi dicono di "arrampicare" e controllare, sono io il più giovane.

Salgo mani e piedi e… cosa vedo? Il cane ha l'uncino di un corno del camoscio impigliato in bocca, ha perforato la pelle e fuoriesce lateralmente… A voce alta comunico al Pero. "Destacal!" (Staccali!), mi ordina. Con la sinistra accarezzo il cane e con la destra afferro il corno e lentamente lo rimuovo, ovviamente preoccupato di una reazione del cane, che però non ci sarà. Tiro un sospiro di sollievo, tutto bene, risolto il recupero. Commento del Pero riferito al bravo cane: "en antra bota l'empara!" (impara per la prossima volta!).

La giornata si concluse a Mavignola, all'osteria. E là, el Pero, taciturno "al lavoro", divenne abbastanza loquace.

Parlando del Riservista… "Ei devi star ben atent quando el telefona perché le robe non el le ripet e el me racomanda sempro de far telefonade corte" (Devo stare attendo quando mi telefona, perché le cose non le ama ripetere e mi raccomanda sempre di fare telefonate brevi).

Oggi resto il solo superstite dei protagonisti di quel mercoledì 7 novembre 1979.

Faccio tesoro della foto e del ricordo nella Riserva di caccia che, oggi, è trasformata in azienda. Di conseguenza anche la figura di Riservista non può esistere più ed è improprio usarne il nome.

E… la foto di oggi? Se ne è fatto carico di scattarla mio nipote Andrea. Gli ho detto: va su, portati questa vecchia foto, cerca il posto… mettici il cappello sopra! Coprirà il mio ricordo!

da Notiziario n° 37 "Comunità delle Regole Spinae e Manez"